

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121-63.521-61.400-688.545
 INTERURBANE - Amministrazione 684.700 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	1.950
VIE NUOVE	1.300	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27955

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541-2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì 24 avrà inizio al Senato il dibattito sull'U.E.O.
 "Amici,, organizzate per quei giorni una grande diffusione straordinaria"

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 53 MARTEDI' 22 FEBBRAIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CRISI INVESTE IL QUADRIPARTITO

Settimana cruciale per il governo di Scelba

Preoccupati dichiarazioni di Saragat sul marasma nella coalizione - Bonomi ammette che il compromesso sui patti agrari danneggia i contadini - Si estende il movimento per la « giusta causa »

IL GIUOCO DEI COMUNISTI

Parce che a fare il giuoco dei comunisti siano in molti davvero e che le variazioni del giuoco stesso siano pressoché infinite, se gli avversari nostri, pur accoppiandosi e contrastando fra di loro fieramente, devono pur sempre scambiarsi la reciproca accusa di fare il giuoco dei comunisti. Ha fatto il giuoco dei comunisti il Segni, già ministro democristiano dell'Agricoltura e dell'Industria pubblica, preparando un disegno di riforma dei patti agrari del quale gli piace oggi dimenticarsi; e forse il giuoco dei comunisti Scelba e Saragat, mettendo il progetto Segni e silenziosamente in subbuglio le campagne e sollevando anche le proteste di quei democristiani e socialisti, i quali non vorrebbero venir meno, in modo tanto clamoroso, agli impegni assunti un tempo. Hanno fatto il giuoco dei comunisti, si dice, coloro che hanno proposto delle modifiche al codice penale militare nei confronti dei giurisdizioni dei tribunali militari; e tra questi ci fu, come presentatore di un disegno di legge, l'on. Artasio, oggi sottosegretario ai Trasporti, e giurista al pericoloso giuoco dell'on. Gonnella, nella sua qualità di membro del Consiglio direttivo della stampa, e dell'on. Paolucci, come responsabile delle critiche mosse dalla Voce Repubblicana alla legislazione vigente.

E - Fanfani ha parlato con insistenza, il giuoco dei comunisti, i liberali e repubblicani e socialdemocratici, colpevoli di chiedere in Sicilia una legge elettorale che permetta loro di essere rappresentati all'Assemblea regionale, di non sparire definitivamente dalla scena politica nell'isola che pur conta un decimo della popolazione e degli elettori italiani. In Sicilia l'attuale sistema elettorale, che è la ripartizione dei resti su scala regionale, dà un vantaggio alle formazioni maggiori. Se i suffragi dovessero essere quelli del 2 giugno 1953, sparirebbero nelle prossime elezioni siciliane i socialdemocratici, come sono spariti quattro anni fa i repubblicani. I comunisti e i socialisti, uniti nel Blocco del popolo, hanno avuto nel 1953 appena il 51 per cento dei voti e sono stati per questo accusati da qualche parte di aver profittato a spese dei piccoli e di averli frodati con la tattica e frontista. A queste accuse socialisti e comunisti hanno risposto che sono ben contenti di accettare un sistema proporzionale su scala regionale, il quale annulli il vantaggio delle grosse formazioni non aspirando affatto alla liquidazione dei partiti minori; ed hanno aggiunto che essi andranno alle elezioni con liste separate. Tanto per essere chiari, comunisti e socialisti, da una legge che desse sei deputati ai partiti minori utilizzando tutti i voti, sarebbero colpiti proprio allo stesso modo della Democrazia cristiana: avrebbero due deputati di meno, che potrebbero essere repubblicani o liberali o magari socialdemocratici. Eppure i socialisti e i comunisti accettano, anzi chiedono un sistema nuovo; Fanfani non oziava di rispondere che due deputati di meno ai socialisti e comunisti e due di meno alle destre e due di meno alla Democrazia cristiana rappresenterebbero il più grave pericolo per la Sicilia e minaccerebbero di trasformarla in una repubblica sovietica nel mezzo del Mediterraneo! Fanfani redarguisce gli alleati di Roma e scrive che i comunisti vogliono le liste di disturbo e lui no, e chi non accetta la razzantina e disturba in qualche modo lui e il suo partito, quello fa il giuoco dei comunisti. Ma perché i comunisti non temono di essere disturbati e la Democrazia cristiana è invece infastidita persino dagli ami-

tecnico di un paio di deputati e ci porterebbe qualche decina di migliaia di elettori in più, indotti a votare per noi dall'infinità di disperdere i suffragi. Ma noi non cerchiamo né un paio di seggi in più né i voti della disperazione; ci battiamo per una politica nuova e perché funziona davvero gli istituti democratici. Siamo per la proporzionale pura, come siamo stati contro la legge-truffa; diversi in questo da Saragat e da La Malfa, i quali furono per la legge-truffa con la speranza del botino, e sono oggi per il sistema regionale per non essere esclusi persino dalle buche del bancheito. E così continuiamo il nostro giuoco, molto diverso da quello dell'onorevole Fanfani. Vogliamo per il diritto di tutti di difendere la legge di tutti gli elettori siciliani di votare per chi vogliono e di veder eletto un loro candidato, anche se è il candidato di una lista che non raccoglie mezzo milione di voti, come non ha raccolto il nostro partito nel-

Oggi lo scontro al gruppo dc?

Crisi nei rapporti tra i partiti al governo, crisi all'interno del partito democristiano, scontro tra i partiti governativi e la coalizione minoritaria: questa è la situazione settimanale che si è aperta una settimana che gli operatori politici concordemente giudicano cruciale per il gabinetto Scelba. Le sedi in cui questi elementi di crisi dovrebbero svilupparsi e venire a maturazione sono assai diverse: il Parlamento, il Parlamento democristiano convocato per stamane, la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, anch'essa in agenda per oggi, e il Consiglio regionale siciliano. L'Assemblea dei deputati democristiani si presenta tensiva e assai densa di impegni. Fanfani ha fornito ai partiti democristiani le linee di condotta che li porterà a tenere in questi giorni. Il segretario del gruppo Moro, l'ex-ministro Segni autore del progetto oggi abbandonato dalla D.C., Andreotti, il sottosegretario Lombardi e l'onorevole Paolo Bonomi.

Poco dopo il colloquio con Fanfani, l'on. Bonomi, capo della Confederazione coltivatori diretti, ha fornito ai partiti democristiani una dichiarazione dalla quale non si capisce se i deputati democristiani voteranno a favore o contro l'accordo che ha liquidato la riforma dei patti agrari. Il deputato democristiano riconosce che « per essere incontrati alle richieste patronali, si è ceduto oltre i limiti di ogni ragionevole previsione. Basti considerare, ad esempio, che dimezzato inspiegabilmente l'indennizzo spettante agli affittuari escomiati senza motivo, fra sei anni oltre 400 mila famiglie di piccoli affittuari potranno essere messe sul lastrico con 60-70 mila lire: 60-70 mila lire che, di fatto - ammette Bonomi - non saranno sborsate dal proprietario ma, con gli interessi, dai nuovi affittuari assillati dall'assoluto bisogno di assicurarsi un pezzo di terra sul quale impegnare la forza lavoro della propria famiglia. Basti considerare - riconosce ancora Bonomi - che la durata del contratto di colonia parziaria, tanto diffuso nel Mezzogiorno e tanto sicuro per i coloni, è stata fissata in soli due anni, facendo sì che la famiglia colonica, sotto l'incubo di uno sfratto a breve scadenza, sia pronta ad accettare tutte le condi-

La "Nordanland", salta in aria nel porto di Genova

Drammatici atti di salvataggio sulle navi affondate

Due feriti per lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione - Ondate alte trenta metri - La notte di terrore di 200 famiglie isolate dall'acqua - Una nobile lettera al prefetto dei portuali in sciopero



GENOVA - La nave norvegese « Nordanland », carica di carburante che era semi-affondata, in seguito alla mazzata di sabato, esplosa ieri sera. A destra delle gru, circondato dalle fiamme il relitto della nave sguarciato a prua e a poppa, subito dopo lo scoppio. (Telefoto)

IL MISTERO DELL'AEREO BELGA SVELATO DOPO OTTO GIORNI DI RICERCHE

Il "DC-6", ritrovato sul Terminillo

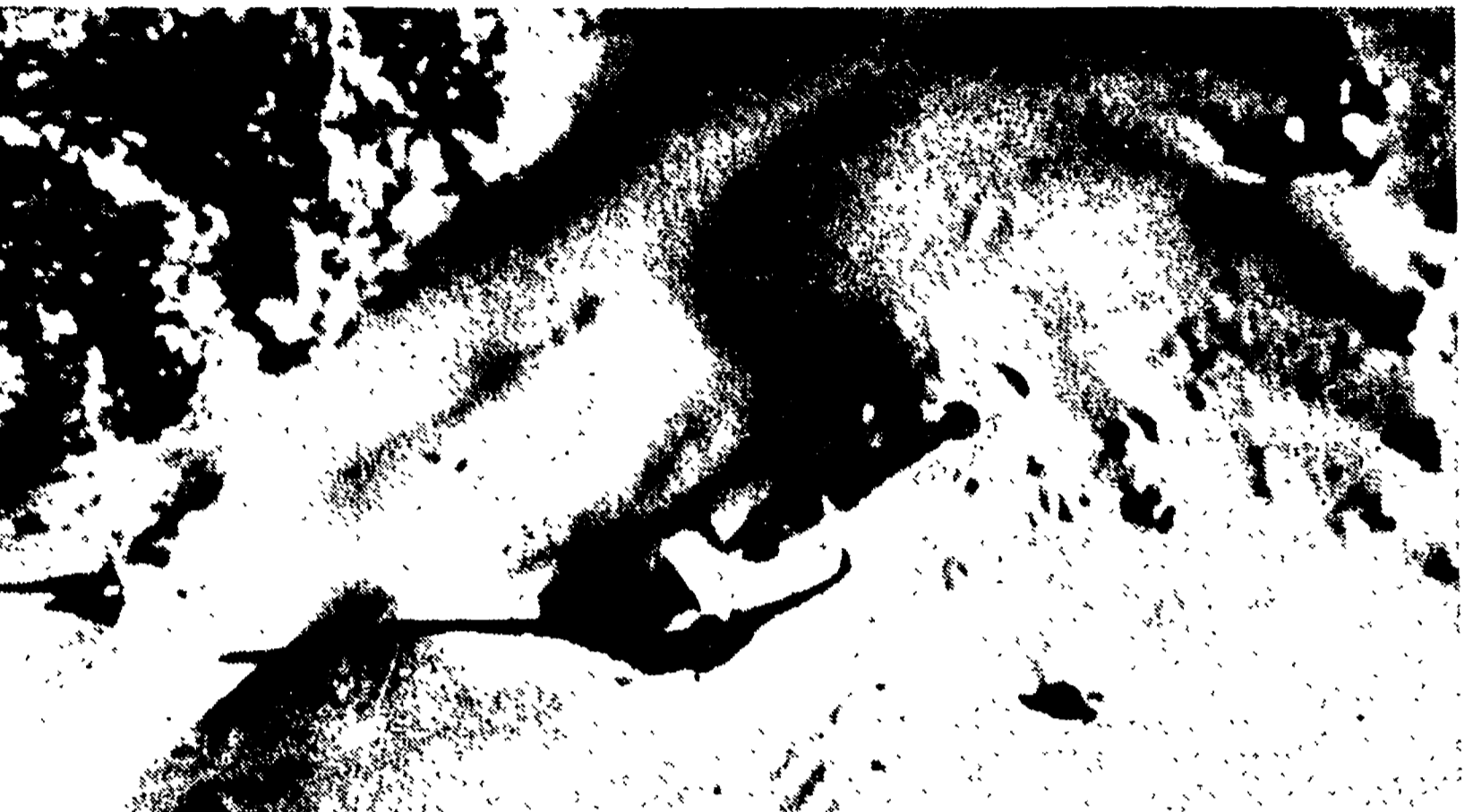
Individuati i corpi di cinque delle 29 vittime

Fra di essi è quello di Marcella Mariani - L'apparecchio giace mezzo sepolto nella neve in località Sassetelli a 1500 metri di altezza - La scoperta fatta dal cap. Capra che pilotava un ricognitore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

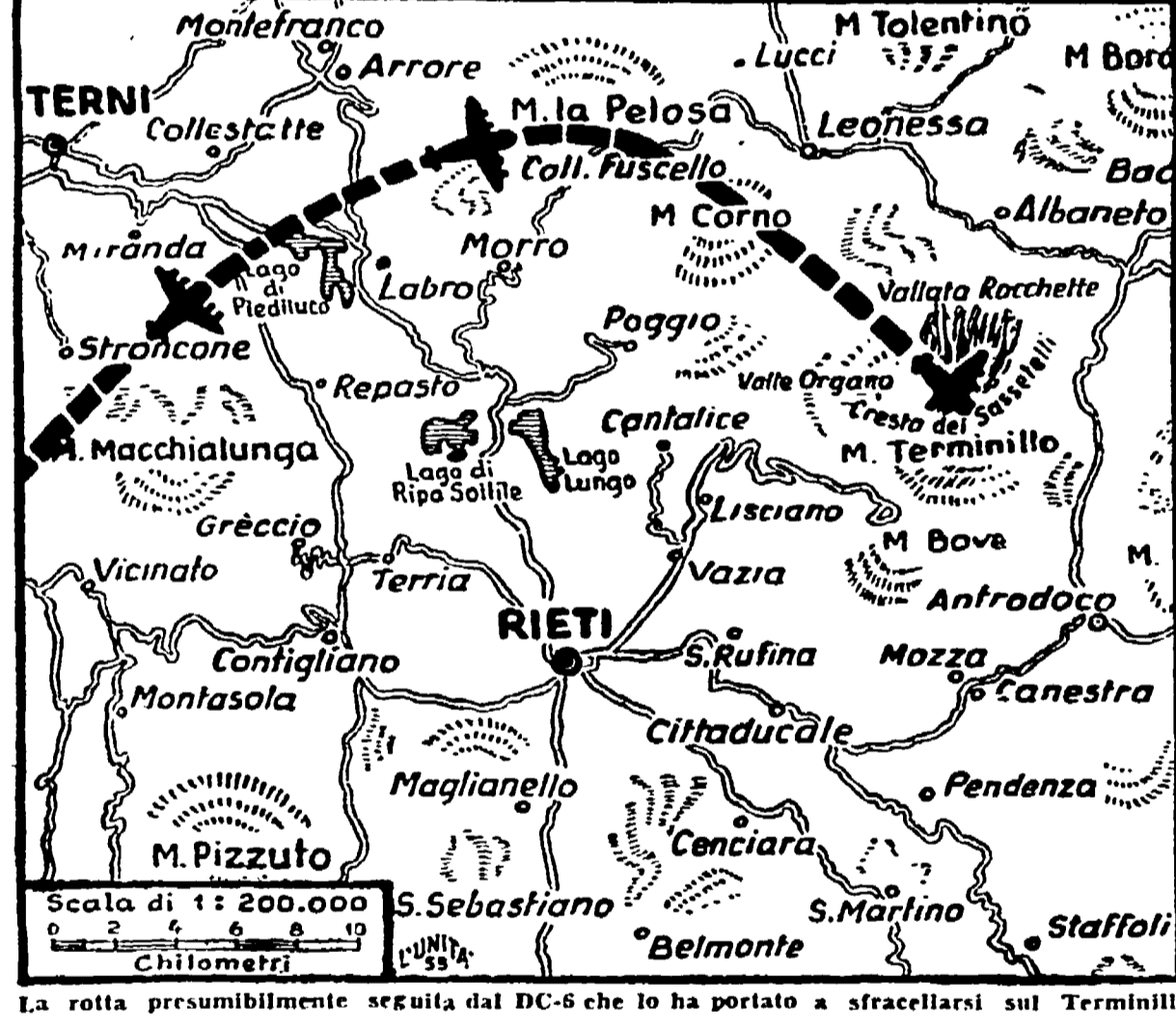
PIAN DE' VALLI (Rieti), 21. Il relitto dell'aereo della Sabena, scomparso il 13 febbraio scorso mentre volava fra Viterbo e Roma diretto a Ciampino, con un carico di ventinove vite umane, è stato avvistato stamane da un ricognitore aereo sui contrafforti del Terminillo, a 1500 metri sul livello del mare, in una località denominata Cresta Sassetelli, fra la Valle dell'Organo e la Valle delle Rocchette. Stasera, poi, la carcassa è stata raggiunta, dopo una marcia faticosissima che si è svolta in mezzo a una bufera di neve, da una pattuglia composta di carabinieri sciatori e di civili volontari.

L'operazione si è conclusa verso le 17, quando la pattuglia, comandata dal maresciallo dei carabinieri di Ciampino, Pietro Felici, riusciva a raggiungere dopo molti stenti, sul terreno ghiacciato, il luogo dove si rovano i relitti e ad individuare 5 salme intatte. Subito dopo, numerosi elicotteri si sono portati sul posto, per controllare l'esattezza del rinvenimento. Il relitto è stato unico. Tutti i piloti sono stati concordi nel riconoscere i rottami del quadrimotore belga. Le operazioni di ricognizione sono state difficili e drammaticissime. Gli elicotteri non si sono potuti avvicinare a meno di cento metri dai rottami, perché un forte rusucchio d'aria li all-



TERMINILLO - I resti del DC-6 della « Sabena » sfracciati sulle pendici del Terminillo, a metà sepolto nella neve. Il relitto più grande è costituito dai piani di volo e da una semi-ala. I resti sono stati avvistati ieri mattina da un aereo del Centro di soccorso di Vigna di Valle pilotato dal capitano Capra, il quale ha dato immediatamente l'allarme. Nel tardo pomeriggio le prime pattuglie di alpini e sciatori sono poi giunte sul luogo della sciagura. (Telefoto)

di Milano, messo a disposizione da alcuni giorni, dallo analogo centro di Vigna di Valle, e pilotato dal capitano Capra, il quale ha dato immediatamente l'allarme. Nel tardo pomeriggio le prime pattuglie di alpini e sciatori sono poi giunte sul luogo della sciagura.



La rotta presumibilmente seguita dal DC-6 che lo ha portato a sfracellarsi sul Terminillo

trava prepotentemente verso la voragine.

Vale la pena di riferire qui le fasi emozionantissime dell'avvistamento, così come sono state raccontate al giornale del capitano Capra. L'apparecchio, aveva spiccato il volo dall'aeroporto di Guidonia alle 7,40 di stamane. Verso le 8,30, un osservatore noto « qualcuno » stranò sul candido tappeto di neve che ricopriva le pendici del Terminillo. L'aereo si abbassava, e cominciava a girare a velocità ridotta, facendo perno sulla macchia scura che aveva attirato l'attenzione dell'equipaggio. Pochi minuti dopo, il ricognitore era avvenuto e il radiotelegrafista trasmetteva il primo messaggio: « Ore 9, nord-est di Terminillo quota 1.500 metri avvistato relitto aereo stop Si tratta dei piani di coda del DC6b scomparso ».

Alle 10,30, nuovo messaggio di conferma: « Qui parla il C22 stop Continuare le ricerche confermiavmo avvistamento dei piani di coda aereo scomparso stop Confermiamo identificazione del DC6b stop Rimaniamo in esplorazione stop L'apparecchio incontra difficoltà nell'abbassarsi stop ».

Alle 10,44, il messaggio definitivo: « Completiamo avvistamento step identificati anche una semiala del quadrimotore belga stop ».

Così la tragedia del quadrimotore belga si avviava rapidamente verso il suo epilogo.

Da quel momento, tutti i posti radio installati nella regione, nel campo di aviazione di Rieti, a Leonessa, a

Guidonia e qui a Pian de' Valli, hanno incominciato a trasmettere in continuazione, con febbrile quasi spasmodica ansia. Dall'aeroporto di Rieti, ridotto in un pantano dalle piogge dei giorni scorsi, si è levato in volo un elicottero « Agusta-Bell » dell'Aeronautica militare, pilotato dal capitano Fritz. Vedeggiando fra le rocce che si infoccano la cresta dei Sassetelli, l'elicottero è giunto al centro della linea montana Terminillo-Rocchette e si è infilato nella grande vallata dell'Organo, poco dopo la vetta dell'Acqua Santa, ad una quota di circa 1500 metri. Qui il capitano Fritz ha un quartier generale stabilito nella sede del distaccamento « Franco Lucchini », dell'Aeronautica militare, abbiamo parlato con l'uomo che per primo è giunto a distanza ravvicinata dalla carcassa del quadrimotore.

« Ho faticato assai per tirarvi su - ci ha detto il capitano Fritz - per via della nebbia e della caduta e per le perturbazioni che si contrivano in vetta al Terminillo. Ho seguito la cresta dei Sassetelli e poi ho planato verso il basso. Prima di scorgere la carcassa ho visto un albero che si è infilato nella grande vallata dell'Organo, poco dopo la vetta dell'Acqua Santa, ad una quota di circa 1500 metri. Qui il capitano Fritz ha un quartier generale stabilito nella sede del distaccamento « Franco Lucchini », dell'Aeronautica militare, abbiamo parlato con l'uomo che per primo è giunto a distanza ravvicinata dalla carcassa del quadrimotore.

« Ho faticato assai per tirarvi su - ci ha detto il capitano Fritz - per via della nebbia e della caduta e per le perturbazioni che si contrivano in vetta al Terminillo. Ho seguito la cresta dei Sassetelli e poi ho planato verso il basso. Prima di scorgere la carcassa ho visto un albero che si è infilato nella grande vallata dell'Organo, poco dopo la vetta dell'Acqua Santa, ad una quota di circa 1500 metri. Qui il capitano Fritz ha un quartier generale stabilito nella sede del distaccamento « Franco Lucchini », dell'Aeronautica militare, abbiamo parlato con l'uomo che per primo è giunto a distanza ravvicinata dalla carcassa del quadrimotore.

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 21 - Ciò che da quarantotto ore Genova teme, è avvenuto: una forte botata di neve, a nord, nella zona della città, scosse le fondamenta delle case dell'angonporto. Contemporaneamente un bagliore rossastro incendiava il cielo di Genova. Ci fu un istante di sbigottimento, ma tutti sapevano già di che si trattava. Per tutta la città corse una voce: « E' saltata la nave svedese ». L'aria veniva lacerata dai sibilli delle sirene degli automezzi dei vigili del fuoco e delle automobili; nella popolazione si faceva il vuoto; donne e bimbi fuggivano; solo gli uomini, in gran parte portuali e marittimi, si accostavano verso la nave che incominciava a bruciare, tra scoppi sordi e continui. Ancora adesso, mentre telefoniamo, si odono sordi boati, sono le stive che saltano roia, le caldaie cilindriche che crepitano, le fiamme che si infrangono. L'esplosione ha provocato danni ad alcuni capannoni e attrezzature portuali, mandando in frantumi la nave in numerose casse della zona.

Tutto intorno alla nave il mare rugisce come lava; tra le fiamme si scorge lo scafo lambiscono le banchine dove si rovesciano torrenti d'acqua per impedire che il fuoco

(Continua in 2. pag. 2. colonna)